

Ok all'acconto da agosto a dicembre per i 14 mila dipendenti del Comparto unico Lo scatto a regime sarà equiparato a quello degli statali e pari a 85 euro al mese Primi 30 euro di aumento per regionali e comunali

di Maura Delle Case UDINE Nella manovra di assestamento che inizia oggi il suo iter in Consiglio regionale - proseguendo anche nelle giornate di domani e giovedì a oltranza in caso di necessità dell'Aula - entra anche l'acconto dell'aumento contrattuale per i 14 mila dipendenti del Comparto unico. Una normetta, inserita nella manovra estiva, consentirà l'anticipazione della parte corrente a partire dalla busta paga di agosto fino a quella di dicembre. Valore: 30 euro in più, che a regime diventeranno circa 85 euro in base all'accordo che si va profilando per il contratto degli statali e che sarà preso a riferimento anche in Fvg stando alle intese raggiunte al tavolo della trattativa. Ieri la delegazione trattante di parte pubblica e il sindacato (presenti i segretari regionali di Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl, Ugl autonomie, Cisl enti locali) hanno fatto un ulteriore passo avanti trovando la quadra sulle parti giuridiche del contratto. «Abbiamo aggiunto un altro pezzo al percorso - ha fatto sapere Mafalda Ferletti, leader di Fp Cgil Fvg -. In particolare sono state definite le indennità che avevano creato diversi problemi nei Comuni». Stiamo parlando, in questo caso, di indennità di turno, di disagio, di reperibilità, di riposo compensativo. Chiarita la parte giuridica, uniformando la situazione dei dipendenti regionali a quella dei comunali, resta da completare lo stesso sforzo sotto il profilo economico. «Abbiamo inserito inoltre la possibilità di cedere volontariamente giornate di ferie ai colleghi che versano in determinate situazioni critiche e ancora - prosegue Ferletti - compreso pure la previsione dei congedi per le donne vittime di violenza». Ultima novità: la rimodulazione del patrocinio legale. «Nel caso in cui il lavoratore incorra in una causa, a farsene carico, in assenza di conflitto d'interesse, sarà l'ente - fa sapere la sindacalista della Cgil -, che dovrà essere rifuso delle spese soltanto in caso di condanna del dipendente». Restano ora da chiudere le questioni economiche. Quella relativa all'aumento dello stipendio tabellare, legata come detto alla partita nazionale, e quella del salario accessorio per il quale i fondi - pari a complessivamente 1,5 milioni di euro - ci sono, al pari del via libera da Roma all'utilizzo delle risorse. «Non resta - conclude Ferletti - che la definizione di alcuni dettagli e anche quel pezzo del mosaico potrà andare al suo posto».

La sfida di Visentin

«Con Cecotti rinasce la vera autonomia» verso le regionali »l'intervista

di Mattia Pertoldi UDINE Roberto Visentin si scherma. Parla di «loro» e non di «noi» riferendosi a quel mondo autonomista che sta cercando di coagularsi attorno alla figura di Sergio Cecotti. Ma al di là del gioco delle parti, è una sorta di segreto di Pulcinella come tra i grandi architetti del "progetto Cecotti" ci sia l'ex senatore leghista - così come Claudio Violino - che vede nel professore l'uomo adatto a guidare «la battaglia del futuro che sarà tra centralismo e autonomia». Una sfida destinata - probabilmente - al lungo periodo perché la sensazione è che il "quarto polo" abbia - concretamente - la volontà di entrare in Consiglio con un proprio gruppetto di rappresentanti che "studino" da classe dirigente per provare a prendere in mano le redini della Regione alla prima occasione utile. Visentin, allora si è deciso a tornare in campo? «Non faccio parte di nessun gruppo o associazione. Mi limito a essere presente in tutti i luoghi dove si è capito come la battaglia futura non sarà tra destra e sinistra, bensì tra centralismo e autonomia, ma non sono lo sponsor di nessuno». Nemmeno di Cecotti? «Se fosse il candidato di un'area autonomista lo sosterrai. Credo nelle sue capacità e penso che ci siano tutte le carte in regola perché guidi questo gruppo di persone». Davvero vuole farci credere che né lei né Violino avete nulla a che fare con Cecotti? «Io sono a disposizione e personalmente spero di diventare un incubo per chi cerca di giocare sporco. Per coloro che, in altre parole, vogliono mettere il loro cappello sul progetto». Parla di Ferruccio Saro? «Non sono un appassionato lettore delle quotazioni della Borsa, ma mi sembra di ricordare che fosse tra gli sponsor principali di Massimiliano Fedriga, mentre adesso guarda a Cecotti. Certo

Saro, che mi è pure simpatico, non è il solo nel provare a intestarsi la primogenitura dell'operazione». Gli autonomisti friulani sono divisi in tanti rivoli. Crede sia possibile metterli assieme questa volta? «Riunire tutte le sigle è fantapolitica, lo so bene. Stiamo parlando, però, di una trentina di persone, a essere generosi, che si arrogano il diritto di parlare in nome di tutti gli autonomisti. No, io mi riferisco alla base, non ai vertici e in questo caso, credetemi, vedo entusiasmo e partecipazione». Che caratteristiche deve avere questa sorta di autonomismo 2.0? «In primo luogo non può essere malato di udinesità o di anti-triestinità. Questa Regione si salverà se riusciremo a mettere in piedi un progetto comune. I nemici sono i partiti italiani e il Veneto che ci vuole fagocitare. I triestini lo hanno già capito, adesso tocca ai friulani». Il Fvg, quindi, non è "sbilanciato" a favore di Trieste come sostiene, ad esempio, Pietro Fontanini? «La forza di Trieste nasce dal fatto che quell'area, non avendo retroterra, ha dimostrato unità di intenti. Udine, Pordenone e anche Tolmezzo, invece, non hanno mai curato il rapporto con il territorio. Certo, se poi qualcuno vuole diventare presidente regionale degli industriali e si mette a fare proposte non degne dell'intelligenza che gli riconosco, diventa tutto più complicato. Non è più il momento di guerre tra Udine e Pordenone». E da dove bisognerebbe ripartire? «Lasciamo perdere gli odi e i rancori che esistono nella gerontocrazia dell'autonomismo. Ne faccio parte anche io, ne sono conscio, ma ho abbastanza lucidità per capire che i tempi sono cambiati e ci si deve adeguare a nuove proposte non per rinnegare il passato, ma per essere attuali e credibili». La legge elettorale ha uno sbarramento tale che potrebbe equivalere, più o meno, a 20 mila voti. Davvero c'è la possibilità di superare la soglia? «Sì. Ho una certa esperienza nella creazione di nuovi partiti e devo dire che in queste settimane ho visto partecipazione e un'intelligente attenzione». La logica fa pensare che l'autonomismo potrebbe strappare più voti al centrosinistra che al centrodestra, è così? «Il bacino potenziale può muoversi soprattutto nell'area del disagio politico che, in questo momento, c'è più a sinistra perché lì risiedono i demeriti maggiori. Ma questo autonomismo è in grado di pescare dappertutto, anche tra i grillini, il partito più centralista che esista. Ecco, gli autonomisti devono essere grillini nell'animo, ma con proposte vere». Passando ai potenziali candidati degli altri schieramenti, cosa ne pensa di Sergio Bolzonello? «Mi dicono che abbia cercato una sponda in questo campo, ma, pur non avendo nulla contro la persona, paga il peccato originale di rappresentare la continuità di Debora Serracchiani. E questa Regione ha un futuro soltanto nel segno della discontinuità». Fedriga? «Ha poca voglia di fare il presidente. Anzi, se lo odiassi gli augurerei di farlo. Credo che voglia tornare a Roma, anche per la poca conoscenza del Fvg come dimostra il fatto che si affidi a consiglieri "strani" e non leghisti». Renzo Tondo? «L'inizio della continuità della svendita della Regione. Ha ceduto soldi a Roma senza ottenere nulla in cambio». Riccardo Riccardi? «Non fa parte del mio schieramento, ma tra destra e sinistra è quello con le migliori capacità politiche e l'unico che riuscirebbe a sopravvivere alle difficoltà di gestione della Regione, specialmente nella prossima legislatura. Non ha un carattere facile, ma, se è per quello, nemmeno il sottoscritto».

Solo la Lega lo difende. E Urbani annuncia le dimissioni da sindaco Tutti contro Saro il martedì sera

UDINE Stasera alle 22 su Cafetv24 (Canale 95) torna Il Perbenista «Speciale Centrodestra 2018». Ospiti i consiglieri regionali Santarossa (Ar), Novelli (Fr), il vice segretario della Lega Bordin e il coordinatore Udc e sindaco di Gemona Urbani. Registrata ieri, la puntata ha vissuto molti attacchi da Ar e Fi al senatore Saro mentre Bordin ha difeso l'asse Saro-Fedriga. Al termine della trasmissione Urbani ha annunciato che si dimetterà da sindaco tre mesi prima delle regionali per poter concorrere alle elezioni del 2018.

LA CARRIERA

Tra volte in Parlamento a cavallo tra Prima e Seconda Repubblica

Tre volte in Parlamento - due al Senato e una alla Camera - sempre con le fila della Lega Nord (prima di rompere con il Carroccio in malo modo lasciando il ruolo di segretario regionale del

movimento) a cavallo tra Prima e Seconda Repubblica. La storia di Roberto Visentin è senza dubbio "padana" da un punto di vista parlamentare, ma è altrettanto vero come sia difficile non vedere nell'uomo di Gradisca di Spilimbergo un autonomista friulano vero e convinto che, non per niente, adesso lavora alla creazione di un quarto polo "made in Fvg". Tra Montecitorio e palazzo Madama, inoltre, è stato anche componente di diverse Commissioni - Esteri la più importante -, ma in carriera vanta anche l'elezione in Consiglio comunale a Pordenone.

Per l'ex premier l'allargamento a Est valorizzerebbe anche il Fvg

Letta: «Portare i Balcani nell'Ue»

TRIESTE Trieste capitale dell'Italia che guarda a oriente. L'affascinante prospettiva è tracciata da Enrico Letta. L'ex premier il suo ultimo volume ai destini d'Europa e il nodo dell'allargamento a Est è questione che interessa da vicino il capoluogo: per Letta si tratta peraltro di seguire lo spirito del tempo. «È tutto il mondo che va verso oriente: la geopolitica sta cambiando». Nell'intervista pubblica con il direttore de "Il Piccolo", Enzo D'Antona, tutta puntata sui destini del continente, Letta afferma che «la scelta e il successo del vertice dei Balcani sono incoraggianti: possiamo cogliere queste opportunità e in queste c'è anche la valorizzazione di Trieste». E proprio l'integrazione a Est diventa un pilastro per puntellare l'idea d'Europa oggi in bilico: «Quando si parla di allargamento ai Balcani dobbiamo chiederci quale sarebbe l'alternativa. Non si può assecondare l'impressione di pancia: se oggi chiediamo se l'allargamento è stato positivo, la risposta è no, ma le scelte vanno fatte sulla base dell'alternativa possibile». Secondo Letta, infatti, nulla può essere dato per scontato: «Oggi ci sembra ovvio che la Slovenia i paesi dell'Europa centrale abbiano acquisito la mentalità occidentale ma, se anni fa le cose fossero andate diversamente, a 10 chilometri da Trieste avremmo avuto Putin». Il professore dribbla tutte le domande sulla politica italiana tornando sempre alle riflessioni sull'Europa. Secondo Letta, «l'idea d'Europa piace sempre meno: nel susseguirsi delle crisi economiche, politiche e migratorie dell'ultimo decennio abbiamo visto infatti che l'Ue non ha dato le risposte che i cittadini si aspettavano».

IL PICCOLO 18 LUGLIO 2017

Le tariffe medie minime a carico delle famiglie scenderanno da 60 a 55 euro

In arrivo 405 posti in più nelle strutture convenzionate e maggior assistenza

La giunta taglia le rette nelle case di riposo

di Elena Del Giudice UDINE Incrementare il numero dei posti letto convenzionati, che passeranno da 7.145 a 7.550 -. Aumentare l'assistenza agli ospiti, adeguandola alle reali necessità. Ridurre la quota di contribuzione a carico delle famiglie, abbassando la retta media minima giornaliera da 60,50 a 55 euro. E infine assicurare interventi di ristrutturazione, laddove necessari, e la manutenzione delle strutture. Sono gli obiettivi del progetto di riclassificazione all'accreditamento delle strutture residenziali per anziani presentato ieri a Udine dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, dell'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca e dal direttore Adriano Marcolongo. Un progetto che ha richiesto quattro anni di lavoro, di cui due per la verifica puntuale delle 186 strutture esistenti in Friuli Venezia Giulia, e altri due per mettere a punto il nuovo sistema. Salvo intoppi le nuove regole partiranno con il 1° gennaio 2018. «Contiamo di farcela entro quella data - ha assicurato Sandra Telesca -, nel caso non ci riuscissimo, la data di avvio slitterà ma davvero di poco». Il nuovo sistema prevede tre livelli di assistenza a bassa, media e alta intensità (sul modello di quel che già è stato fatto nei reparti di medicina ospedalieri), a cui verrà legata anche la contribuzione regionale, che sarà differenziata. Oggi gli standard assistenziali, misurati in minuti di assistenza per posto letto al giorno, vanno da un minimo di 60 minuti per persona, ad un massimo di 75. I nuovi standard autorizzativi - quelli necessari ad essere classificati come struttura per anziani -

passeranno a 83,4 minuti per la bassa intensità di assistenza, a 126,2 minuti per le altre due fasce. Ma se la struttura vorrà accreditarsi (e beneficiare del contributo della Regione, mentre gli ospiti si vedranno ridurre la tariffa), dovrà garantire 97,2 minuti a paziente con bassa intensità di cura, 126,2 a quelli che richiedono una media intensità di cura, e 155,2 minuti a coloro che necessitano di cure intensive. Oggi in regione ci sono 189 strutture per anziani con 10 mila 997 posti letto autorizzati, di cui 8 mila 693 per persone non autosufficienti e 2 mila 304 per autosufficienti, ma solo 7.145 sono convenzionati con la Regione per gli oneri sanitari e l'abbattimento della retta. Per effetto della "rivoluzione" annunciata ieri, quei posti saliranno a quota 7.550 con un aumento quindi di 405 unità. Serracchiani ha ricordato che le persone non autosufficienti in Fvg sono oltre 32 mila: la Regione dedica nel complesso 54,6 milioni di euro l'anno per la domiciliarità, fondi che l'ente non intende diminuire. I finanziamenti, è stato annunciato, verranno implementati di 16 milioni. Le risorse saliranno quindi a quota 84 milioni a fronte degli attuali 68,2, di cui 24,5 milioni per l'assistenza infermieristica e riabilitativa e 43,6 milioni quale contributo per l'abbattimento della retta. Il che significa che per ogni ospite la Regione eroga 26,60 euro al giorno. A questa cifra si somma il costo della retta che grava sull'ospite o la famiglia: «La retta media minima applicata nel 2017 per un posto letto per non autosufficienti in una residenza per anziani convenzionata - ha ricordato l'assessore Telesca - è pari a 60,50 euro al giorno, al netto dei 26,6 euro erogati dalla Regione». Nelle strutture per non autosufficienti non convenzionate, il valore medio è più basso e si attese sui 50 euro giornalieri. Complessivamente il sistema delle residenze per anziani vale circa 301 milioni di euro l'anno. L'ente stima che i costi standard varieranno da 72 euro giornalieri per la bassa assistenza, agli 83 per la media e ai 94 per la alta. Il contributo della Regione varierà in rapporto all'intensità di assistenza, da 17 euro per la bassa, 28 per la media e 39 per la alta, a cui si sommeranno 2 euro giornalieri quale quota di ammortamento degli investimenti (anche in personale specializzato) sostenuti dalle strutture. Il costo a carico degli ospiti dovrebbe di conseguenza ridursi a 55 euro medi al giorno contro i 60,5 attuali.

Il capoluogo invoca da tempo una diversa ripartizione dei finanziamenti E Trieste spera in rimborsi più alti

di Benedetta Moro TRIESTE Non aspettavano altro. Quasi quasi vorrebbero dire «era ora». Le novità emerse dagli esponenti della sanità regionale, l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca e il direttore centrale Adriano Marcolongo con la presidente Debora Serracchiani, danno un grande sollievo ad alcuni operatori delle case di riposo, che beneficeranno di una riclassificazione e dell'accreditamento a partire da gennaio, quando sarà gradualmente introdotto anche il nuovo sistema di finanziamento. Con tanto di maggiore assistenza e un'equiparazione delle rette. Tempistiche che potranno rendere più tranquille anche le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, che con i responsabili sanità e welfare Orietta Olivo (Cgil), Luciano Bordin (Cisl) e Magda Guarin (Uil), avevano palesato le proprie perplessità a Telesca anche per i ritardi nell'iter della riqualificazione. A preoccupare il fatto che «per le residenze triestine il processo non si concludesse con la legislatura in corso, con rischi concreti di un rinvio che potrebbe anche rivelarsi a tempo indeterminato». Per il momento le linee generali della Regione dovrebbero anche mostrare una ricaduta positiva soprattutto per Trieste, al centro dell'attenzione nei mesi scorsi per rimborsi riservati ai non autosufficienti decisamente più bassi rispetto al resto del Fvg. Forse anche per questo, prima di esprimere un giudizio vero e proprio, dal capoluogo giuliano arrivano consensi a questa "riforma" ma con riserva. «È positivo questo inizio di un processo che da anni aspettiamo per il futuro della nostra società - afferma Fabio Bonetta, direttore dell'Itis - che sta diventando anziana e quindi dobbiamo trovare modi per affrontare questa problematica. Sono contento dell'annuncio della Regione, poi vedremo i contenuti. Noi ovviamente siamo disponibili a collaborare per avere un sistema sostenibile». Tra i nuovi aspetti che incideranno sul sistema c'è il minutaggio minimo dell'assistenza quotidiana che parte ora da 75 minuti e invece dal 2018 avrà una base di quasi 100 minuti. Anche se Bonetta afferma che «noi i 75 minuti li abbiamo già abbandonati da tempo, è impossibile assistere i gravi anziani in così pochi minuti - spiega -, quindi ben venga

questa consapevolezza». Ma per qualcuno questa innovazione potrebbe essere uno svantaggio? «Le strutture serie non hanno problemi, ma altre sono lontane anni luce dai criteri per l'accreditamento. Normalmente le strutture pubbliche che ospitano persone non autosufficienti sono ottime, le altre in molti casi no». A fargli eco Tiziana Kert, direttrice della struttura Ad Maiores di Trieste. «Mettere mano su questo settore era una necessità - conferma -, siamo molto contenti». E pronti, anche a investire: «Continueremo a farlo per adeguarci il più possibile. Anche se prima era difficile investire senza normativa. Ora comunque è un momento molto importante, perché si parla di persone anziane, fragili, in tutta Italia c'è una determinata situazione per cui dovevamo adeguarci». Sulla stessa linea d'onda Matteo Sabini, direttore di Casa Ieralla. «Apprezziamo che sia stata fatta un'accelerazione per un sistema che andrà a coinvolgere tutti, ma - rileva - per noi non cambierà nulla. Eseguiamo 185 minuti pro-capite al giorno, erogiamo prestazioni ad alto contenuto socio-sanitario, riuscendo a coprire una realtà diversificata. Per noi non andrà a incidere in maniera impattante questa riforma, anche se sarà la Regione a controllare». Si prepara ad accogliere le varie novità anche l'Asuits. «Adotteremo e attueremo le disposizioni della Regione - commenta il direttore generale Nicola Delli Quadri -. Ci dovremmo incontrare infatti a breve con i responsabili delle case di riposo».

La soddisfazione di Serracchiani: «Daremo finalmente risposte ad un settore chiave Individuati criteri di accreditamento omogenei per uniformare l'intero territorio» «Un'autentica rivoluzione attesa almeno da 15 anni»

di Giovanni Tomasin TRIESTE «È una rivoluzione che partirà dal primo gennaio 2018». La presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani commenta così la revisione del sistema regionale delle case di riposo presentato ieri a Udine. Un intervento che richiederà «due o tre anni» per entrare a pieno regime e che affronterà anche le richieste provenienti da Trieste, per un'uniformazione del servizio sul territorio regionale. «Erano 15 anni che nessuno metteva mano al tema - spiega -. Noi ci stiamo lavorando da quattro anni, i primi due sono stati impiegati per riordinare la cornice giuridica, i requisiti, e anche per coordinare il sistema regionale con quello nazionale». La mappatura Il biennio successivo è andato invece «sul campo»: «Abbiamo mappato e monitorato ogni singola struttura residenziale per anziani del Fvg». Questa fase di controllo si esaurirà entro la fine dell'anno. Qual è l'obiettivo? «La missione strategica che ci siamo dati è verificare la condizione di ogni struttura in termini di qualità e operatività, al fine di individuare criteri di accreditamento omogenei su tutto il territorio ma anche per ottenere un miglioramento dei servizi offerti». Il nuovo finanziamento L'altra novità è il nuovo sistema di tariffe, che si ripercuoterà sulle spese delle famiglie. Prosegue Serracchiani: «L'altra azione è stata intervenire sui bisogni effettivi, classificandoli». Su questi si baserà il nuovo sistema di finanziamento: «Fino a ora la Regione interveniva nella stessa misura con tutti gli utenti, dando una quota di circa 26 euro per l'abbattimento delle rette. Questo sistema prescindeva dalla gravità della situazione del singolo anziano. Quelli non autosufficienti venivano trattati allo stesso modo di chi è autosufficiente». La presidente prosegue spiegando che i contributi verranno ora diversificati su tre diversi livelli: «Basso, medio e alto. Così facendo abbiamo rimesso al centro la persona: l'intervento per l'abbattimento della retta è diversificato e aumenta a seconda della gravità del bisogno». Aumentano i posti Secondo le stime della Regione le persone che hanno bisogno di assistenza sono circa 32mila in Fvg: «Noi continuiamo a pensare che debbano poter continuare a vivere a casa - dice Serracchiani -. Non viene meno quindi la spinta verso la deistituzionalizzazione e l'assistenza domiciliare. Al contempo, però, abbiamo constatato che il livello di non autosufficienza aumenta e che quasi tutti gli ospiti nelle strutture residenziali sono non autosufficienti. È giunto il momento di intervenire». Al momento i posti delle residenze regionali sono in totale 7mila 150. Le domande però sono circa 8mila 100 per i non autosufficienti e circa 2mila per gli autosufficienti. In tutto circa 10mila. «Di fronte a una simile richiesta abbiamo stabilito di aumentare di 400 unità i posti nelle strutture pubbliche», dice Serracchiani. A questo si aggiunge la richiesta alle strutture di aumentare il livello dei servizi, ad esempio aumentando il minutaggio minimo dedicato a ogni ospite:

«Sappiamo che chiedendo di fare di più aumenteranno i costi - afferma ancora la presidente -. Non vogliamo che questo vada a carico delle famiglie e per questo aumentiamo quanto messo a disposizione dalla Regione». Serracchiani sottolinea anche l'importanza dei fondi messi a disposizione per gli interventi strutturali: «Finora provvedevamo di volta in volta con una posta puntuale, tanto che l'anno scorso abbiamo fatto un fondo apposito. Adesso, siccome la manutenzione dev'essere ordinaria e non straordinaria, e abbiamo pure schedato tutte le strutture, metteremo due euro in media in più per rispondere a queste necessità». Il "caso Trieste" Infine la presidente affronta il tema posto dalle strutture triestine, Itis in testa, per cui il sistema attuale porta a disparità di trattamento fra le diverse parti della Regione: «Ora inizia una discussione ampia sulla misura e tra gli interlocutori più importanti ci sarà Itis come altre strutture - dice -. Tutti sono consapevoli del fatto che bisogna rivedere il sistema. Sappiamo che dovremo fare verifiche sulle differenze territoriali. I dati di cui parliamo sono medie, questo significa che avremo un certo margine di manovra di caso in caso».

Fra appelli all'unità e caccia al candidato, entrambi gli schieramenti si dicono competitivi per le regionali

Tutti vincitori nella sfida dei sondaggi in Fvg

di Diego D'Amelio TRIESTE Hanno vinto tutti. Le reazioni ai sondaggi sulle prossime elezioni regionali pubblicati sabato dal Piccolo riportano a un clima da Prima repubblica. Qui parliamo di rilevazioni statistiche ed è ancora più semplice trarre auspici positivi e tralasciare il resto. Il leader con più gradimento, Sergio Bolzonello, si trincerava nell'ironia: «Ho capito che con questi sondaggi non ho alcuna possibilità di fare il candidato del centrosinistra». Lui gongola, ma scruta l'orizzonte in attesa delle decisioni di Debora Serracchiani. Nel centrodestra compiacimento unanime, visto che i numeri vedono tutti e tre gli aspiranti battere il centrosinistra guidato da Serracchiani. Forza Italia, con Sandra Savino, oltre alla «conferma della forza del centrodestra» sottolinea le vittorie alle amministrative: «I dati confermano quanto emerso alle comunali: il centrodestra per vincere dev'essere unito e guardare al centro». Per il leghista Massimiliano Fedriga «la coalizione è in salute, ma non pensiamo di aver già vinto». Risulta il miglior cavallo nel centrodestra e si prepara a «visitare ogni comune del Fvg da settembre»: solo «lavoro d'ascolto», assicura. L'ex governatore Renzo Tondo rileva che «una buona parte della comunità continua ad apprezzarmi. A settembre va scelto il leader, magari con le primarie». Tondo spera che la scelta «non sia imposta da Roma» e si chiede «quanti saranno i candidati, giacché Cecotti, Bini e la sinistra potrebbero correre da soli». Sergio Bini non conferma né smentisce: «Progetto Fvg si presenterà in ogni caso ma sono certo che troveremo la quadra nel centrodestra. Dobbiamo scegliere il candidato che ci faccia vincere. Ho grande stima di Fedriga: un vero moderato». Non si esclude che, se il prescelto fosse un altro, Bini opti per stare fuori dall'alleanza, giocando a far perdere il centrodestra: «Un avviso ai naviganti», taglia corto l'imprenditore. Commenti positivi anche nel Pd. Il presidente regionale Salvatore Spitaleri crede che «i profeti di sventura ora staranno zitti. Bolzonello ha forte appeal, ma la squadra sarà elemento centrale e andrà costruita per risolvere le normali tensioni preelettorali, incluse quelle fra territori. A settembre parte la riflessione su programma e alleanze: credo che dopo l'estate Serracchiani darà indicazioni». Per la segretaria Antonella Grim «si prospetta una partita fra centrodestra e centrosinistra e siamo pienamente in corsa: niente funerale». Serve unità: «Ripartiremo dalla maggioranza attuale». Ma a sinistra rimangono i distinguo di Mdp. Per Carlo Pegorer «il centrodestra è forte, il Pd renziano è indebolito e Serracchiani perde tutti i confronti ipotizzati dai sondaggi. Serve una svolta programmatica, non appelli unitari». Bolzonello? «Ci vuole discontinuità sulle personalità da mettere in campo». Dagli ex Sel, Giulio Lauri si appella all'«unità di coalizione, accentuando le politiche di cambiamento attuate: non ci convince chi a sinistra immette elementi polemic».

